

## Convegno a Bari sulla donna nel Sud

Si tiene sabato prossimo a Bari, nel salotto della Cassa per il Mezzogiorno alla Fiera del Levante, l'annunciato convegno sulla « Emigrazione nei suoi riflessi sul lavoro e sulla vita della donna meridionale ». Un convegno che, programmaticamente, intende affrontare non tanto le questioni di assistenza che il fenomeno (due milioni e 618 mila emigrati dal 1946 al '60) ha creato in seno alla società meridionale, quanto i problemi permanenti che ha denunciato, che ne sono alla origine e che continuano a riprodurre in forme nuove le « previsioni » dei teorici dell'assassamento spontaneo delle strutture.

È un discorso poco accendone e che verrà svolto a un livello sufficientemente elevato pur tenendosi il più possibile alle realtà drammatiche di queste settimane che vedono il Mezzogiorno scosso da lotte operaie e, soprattutto, dei ceti contadini, di quella varia — ed ancora estesa — platea contadina che rappresenta l'ultima chiave di volta della trasformazione. Il convegno, promosso dall'UDI e dalla CGIL, sarà introdotto da una relazione della on. Anna Mataro, della presidenza dell'UDI, e del segretario regionale della CGIL per la Sardegna on. Girolamo Solgu. Fra le adesioni, troviamo quelle di parlamentari, sindaci, studiosi non solo del Sud.

Ma perché un discorso sui riflessi della emigrazione dedicato alle donne? C'è un fenomeno nel fenomeno (l'emigrazione degli uomini ha aperto la strada a un largo ingresso della donna, nella vita produttiva, specialmente agricola) il cui valore non è soltanto quantitativo. Il posto che la donna ha preso sul piano della raccolta dei prodotti, nella amministrazione della famiglia non significa solo: più lavoro, quindi più disagio, più sacrificio nelle condizioni dell'arretratezza meridionale. Più donne al lavoro ha significato anche — lo abbiamo visto negli scioperi di luglio proprio in Puglia — lo vediamo ora un po' in tutto il Sud — ingresso nella lotta sindacale e politica, presa di contatto con problemi, sviluppo impetuoso di un bisogno di emancipazione e di libertà individuale che — per quanti credono che sta agli uomini farsi il loro avvenire, e non agli uffici studi del Mezzogiorno — significa condizioni nuove per una grande battaglia alla arretratezza del Sud sul terreno delle riforme strutturali, della eliminazione delle cause della emigrazione.

La donna come nuova protagonista della lotta per trasformare il Mezzogiorno sarà, quindi, il tema dominante della discussione che si apre sabato a Bari.

## La CGIL per la riforma sanitaria

La Segreteria della CGIL ha esaminato — informa un comunicato — la situazione delle istituzioni ospedaliere e le posizioni e richieste dei sindacati sanitari e dei lavoratori ospedalieri. Il rapporto alle iniziative legislative e alle recenti decisioni del governo. La Segreteria ha rilevato che vi è ormai una generale convergenza sulla necessità di affrontare i problemi di fondo della organizzazione ospedaliera.

La soluzione di questi problemi — afferma la CGIL — dovrà essere inquadrata nelle linee di una più generale riforma sanitaria e previdenziale, che investe le istituzioni di previdenza malattia e gli enti che svolgono attività sanitarie.

Si ritiene indispensabile operare sulla base di un organico piano di riforma sanitaria e ospedaliera, la elaborazione del quale dovrebbe essere tempestivamente affidata ad una apposita commissione con la partecipazione, in particolare, dei rappresentanti delle confederazioni dei lavoratori delle organizzazioni professionali e sindacali dei sanitari, dei rappresentanti degli Enti locali e delle Regioni e delle associazioni ospedaliere.

Simpatizzino inoltre — continua il comunicato — urgenti soluzioni, concordate dai problemi posti dai sindacati sanitari, e dei lavoratori ospedalieri e relativi al rapporto di lavoro dei medici, dei farmacisti e degli assistenti, nonché al miglioramento delle retribuzioni dei lavoratori ospedalieri. A questo scopo la segreteria ritiene necessario che il governo convochi le parti interessate per ricercare le adeguate soluzioni.

La Segreteria della CGIL ha quindi deciso di chiedere un incontro al presidente del Consiglio.

## Braccianti, mezzadri, assegnatari e affittuari in lotta

# Gli agrari si irrigidiscono Oggi scioperi in numerosissime province

Grande manifestazione contadina a Pistoia

Ferrara

## Da oggi in sciopero i salariati di stalla

Novantasei ore di astensione per solidarietà

Dalla nostra redazione

FERRARA, 11

Visitatori assolutamente inconsueti hanno parato stamattina la soglia della CCdL. Si trattava di agricoltori, più precisamente di frutticoltori, venuti a chiedere trattative aziendali e disposti a concludere rapidamente un accordo, sulla base delle richieste avanzate dai sindacati.

Una coppia di tali visitatori portava con sé, in una borsa di pelle, alcune pere evidentemente deteriorate per l'estenuante l'urgenza di sbloccare la situazione e riprendere i lavori di raccolta. Non hanno concluso nulla.

I tre sindacati, infatti, sono stati da tempo espliciti nell'escludere la possibilità di accordi locali. Se trattative potranno avviarsi, dovranno essere a livello provinciale, o niente. La sede, cui gli agricoltori disposti a mettersi d'accordo devono rivolgersi, è pertanto quella della loro associazione. I duri, gli ultras, quelli che bloccano la situazione e che possono sbloccarla rinunciando a pregiudizi intollerabili, sono là: la Confida. Lo sciopero a tempo indeterminato, che paralizza tutte le aziende capitalistiche della provincia, prosegue intanto senza cedimenti. Agli oltre cinquantamila braccianti, impegnati in questa lotta, si aggiungono domani alcune migliaia di salariati di stalla, che sciopereranno per novantasei ore consecutive, vale a dire fino a tutto sabato, senza assicurare nessun governo del bestiame. La situazione è tesa, ma non si registrano incidenti di rilievo. Questa è anche l'opinione che il doctore « Avvenire Padano » esprime stamane, attribuendone peraltro il merito « ai perfetti servizi predisposti dalla Questura e dal comando dei carabinieri ».

Il fatto è che l'estremo lavoro, con cui il portavoce di si scaglia addosso al sindacato unitario e ai comunisti, ha una origine chiosata nel fulmineo di quello che la DC aveva cercato di sbandierare come la conquista dei socialisti alla propria linea in materia di politica agraria, contingente e futura. Ci riferiamo al documento che i quattro partiti ferraresi del centro sinistra, DC-PSDI-PSI-PR, hanno stilato, nei giorni scorsi e nel quale, com'è noto, si dà per scontato quello che i lavoratori di stalla non considerano scatto affatto, vale a dire la scomparsa anche progressiva della compartecipazione.

La bomba è scoppiata fra le mani della DC ventiquattrore dopo il comunicato, quando cioè l'assemblea del capilega, riunita insieme alla segreteria della CCdL e della Federbraccianti, ha respinto le tesi dell'abbandono della compartecipazione e ribadito che il superamento di questo istituto risiede nell'espropriazione delle grandi aziende e nella assegnazione della terra in proprietà ai compartecipanti e ai mezzadri.

L'esame della situazione

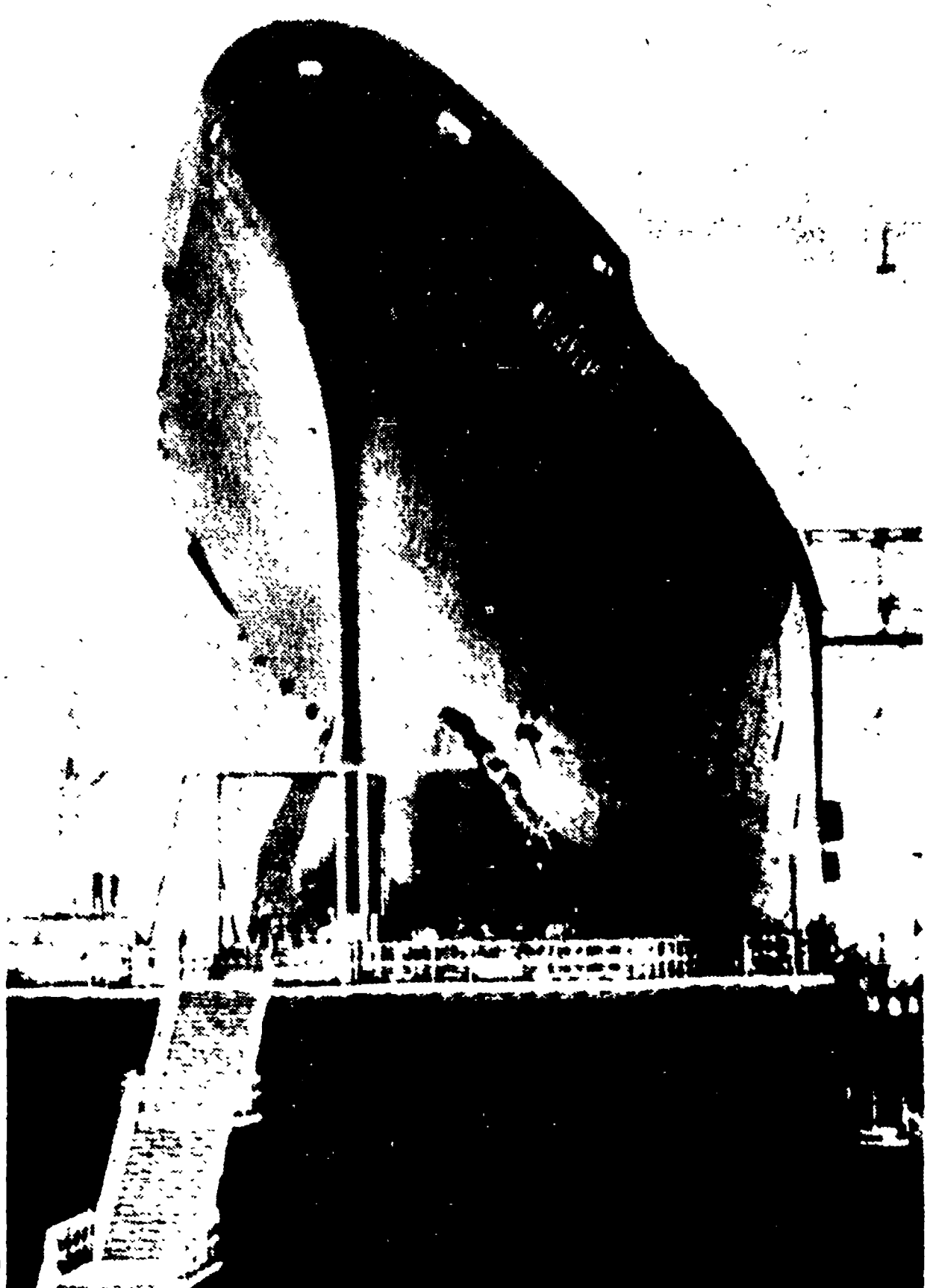
nelle campagne è stato oggetto ieri di una prolungata seduta del comitato federale del PCI che, a conclusione dei lavori, ha approvato una importante mozione.

Alla luce della esigenza di una organica riforma delle strutture agricole — dice la mozione — le soluzioni proposte dal comitato dei partiti ferraresi del centro-sinistra, nelle quali sono state raffigurare posizioni della DC particolarmente ricorrenti nei lunghi anni della politica centrista, oltre che come inopportune, sono sbagliate. Sostiene la graduale eliminazione della compartecipazione, prescindendo dall'espropriazione delle grandi proprietà terriere — prosegue la mozione — significa infatti caldeggiare l'espulsione dalla terra di altre migliaia di lavoratori i quali non potrebbero comunque trovare occupazione nel quanto mai generico sviluppo delle attività industriali auspicato nel comunicato quadripartito ».

Flavio Dolcetti

A Genova

## Si vara la «Michelangelo»



GENOVA — Tutto è pronto nei cantieri navali Ansaldo di Sestri per il varo del transatlantico « Michelangelo », la futura ammiraglia della flotta mercantile italiana. Nella foto: la mastodontica mole della nave sullo scalo, pronta per scendere in acqua (Telefoto Italiana-L'Unità)

## In sciopero la Pirelli di Tivoli

I 900 operai della Pirelli di Tivoli hanno ripreso la lotta per la perequazione del trattamento con i dipendenti milanesi dello stesso gruppo industriale. Per l'intera settimana il lavoro sarà interrotto quattro ore al giorno se nel frattempo la direzione non avrà accettato trattative l'astensione sarà inasprita.

Il Comitato d'azione, costituito da due operai per ogni reparto ha scelto una forma di lotta che consente ai lavoratori di affrontare con il minor dispendio di energie possibile, la agitazione portata alla fine di luglio. Attorno agli operai Pirelli che non scioperavano da molti anni, cresce di giorno in giorno la solidarietà della cittadinanza.

## Grave arbitrio alle F.S.

MILANO, 11. Il 18 settembre i ferrovieri milanesi effettueranno uno sciopero di protesta, con fermata dei treni per 15 minuti, per la gestione unitaria del tre sindacati, come protesta contro un grave arbitrio antisindacale dell'Amministrazione ferroviaria, la quale ha emesso — verbale di contestazione — nei confronti di numerosi ferrovieri, « re » di aver partecipato allo sciopero provinciale unitario del 15 febbraio scorso.

Le segreterie provinciali dei sindacati, di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL, ed alla UIL, hanno rilevato, nelle decisioni, assunte dall'azienda delle F.S., — un atto gravemente lesivo del diritto di sciopero e delle libertà sindacali garantite dalla Costituzione ». I sindacati, hanno inviato una documentata protesta alle autorità politiche

## Agitazione negli enti locali

I quattro giorni di sciopero addetti fra i dipendenti degli enti locali sono stati spostati, dopo un incontro fra i FIDEL, CISL e la Federazione enti locali, aderente alla CGIL, a giorni 21 e 22 prossimi, e 28 e 29. Nel caso che nel frattempo non venisse data soddisfazione alle richieste della categoria, la lotta verrebbe intensificata.

Le ragioni della agitazione sono l'entrone dei prefetti all'applicazione dell'accordo ANCI su miglioramenti economici, la non applicazione dello stesso da parte di alcune amministrazioni, il fatto che Taviani non ha rispettato la promessa di, sollecitare i prefetti, la ratifica, il miglioramento della previdenza ed assistenza INADEL, l'assenza integrativa ai segretari comunali, le richieste sindacali sulla legge comunale e provinciale, sull'ordinamento regionale e sulla finanza locale.

## Commissione riforma burocratica

Il ministro Medici insedierà oggi a Palazzo Vidoni la Commissione per la riforma burocratica. A questo organo è stato affidato, dopo l'accordo raggiunto sulle rivendicazioni dei pubblici dipendenti nel luglio scorso, il compito di approfondire lo studio degli adeguamenti che debbono essere introdotti allo scopo di adeguare l'apparato amministrativo alle nuove realtà (come servizio pubblico) e nella stessa organizzazione interna.

Le organizzazioni sindacali, che alla costituzione della Commissione hanno dato il contributo determinante con proposte e sollecitazioni, non sono state tuttavia adeguatamente rappresentate. Per la Federstatali partecipa alla Commissione il segretario della categoria Ugo Vetere. Per la CGIL l'on. Santi

## Istruzione professionale

# Programmi o un piano per il Sud?

Le iniziative IRI, INAPLI e « Cassa » inadeguate ad affrontare la situazione

Pur nella mancanza di qualsiasi programma organico per la formazione professionale, il Mezzogiorno ha visto — nel giro di un paio di mesi — il lancio di diversi programmi. Ultimo, quello concordato fra Cassa del Mezzogiorno e Confindustria che, in una convenzione firmata il 20 luglio, segna la nascita di « centri interaziendali » a Napoli, Taranto, Chieti, Pescara, Bari, Crotone, Catania, Siracusa, Caserta, Ferrandina, Reggio Calabria, Brindisi, Lecce. I centri saranno costituiti a spese della Cassa, la quale pagherà anche metà delle spese di gestione non coperte dal ministero del Lavoro. In via provvisoria, quest'anno avranno inizio 30 corsi.

L'idea dei centri interaziendali è stata avanzata, per la prima volta, dall'IRI sulla base dell'esperienza fatta con la scuola di Calcinara, a Genova. La formazione di manodopera in rapporto ai bisogni effettivi, di occupazione e tecnologici, è uno dei presup-

posti principali dell'iniziativa che ha portato l'IRI — attraverso l'IEAP, una società cui partecipano tutte le finanziarie (Finisider, Fincantieri ecc.) — a programmare la creazione di sei scuole, di cui due nel Mezzogiorno (Napoli, Taranto, Trieste, Genova, Milano e Terni) la cui progettazione (già approvata) si basa appunto su una indagine delle necessità interaziendali dell'industria, compresa quella privata.

Al Mezzogiorno il ministero del Lavoro, attraverso l'INAPLI, ha destinato un programma straordinario per la costruzione di dieci centri (Aquila, Campobasso, Foggia, Lecce, Avellino, Cosenza, Nucomer, Agrigento, Catanzarotta e Potenza) con lo stanziamento di due miliardi. La localizzazione dei « centri » dà una prima idea dei diversi criteri seguiti: le iniziative promosse dall'industria, con la collaborazione fra questa e la Cassa, si appoggiano ai « poli di sviluppo »; l'INAPLI aderisce in modo più diretto a una platea più ampia di esigenze, che sono quelle che scaturiscono anche dall'assetto produttivo preesistente, dell'agricoltura, artigianato e piccola industria.

Ed è qui, probabilmente, che va ricercata la ragione del dibattito che, in seno alle assemblee regionali Sarda e Siciliana (come, del resto, in molti altri centri del Mezzogiorno) è stato aperto attorno alla esigenza di un diverso modo di affrontare il problema. Sia a Cagliari che a Palermo sono state formate commissioni di studio per il varo di veri « piani » per creare « poli » di questo si tratta quasi sempre) una rete di scuole professionali aderente alle esigenze di una politica di sviluppo che non sia ancorata ad esigenze particolaristiche.

Si prendano alcuni esempi. Nel Campidano si sta lavorando a creare un vasto territorio irriguo, nel quale la specializzazione colturale. Si calcola che potrebbero trovarvi occupazione 400 mila contadini di tipo « nuovo »: conoscitori delle caratteristiche, coltivazione e difesa di piante da frutto; di prodotti orticoli o piante industriali; conduttori di melmiche. Quanti corsi si stanno organizzando a questo scopo? Non si fa niente, ma in cambio si tengono numerosi corsi per operai edili e cameriere d'albergo, due tipiche figure di manodopera « per l'esportazione ».

A Napoli — grande città, con caratteristiche evidentemente diverse — il ruolo del corso per edile è preso dai corsi cosiddetti « commerciali » nel 1961 ne furono organizzati ben 89, contro solo 11 corsi di indirizzo industriale. E' una situazione che già consente di porre un altro problema: che cosa cambierà, nel campo dell'avviamento al lavoro, dopo che l'IRI avrà ampliato il CAMIN (centro interaziendale finora usufruito dalle aziende statali) fra la Cassa e il centro di un altro centro aperto ai privati? Avremo 10, 20 grandi aziende « servite » dai corsi professionali e un'intera struttura economica che continua a vivere, per questo aspetto, nell'anarchia. Si continueranno a fare corsi commerciali perché « come dicono gli organizzatori — è costano di meno ».

Il fatto è che non si può dare al Mezzogiorno la politica organica politica per la formazione professionale, che il governo non ha su scala nazionale. La scelta dei centri interaziendali non ha solo il difetto di accentuare le risorse attorno ai « poli di sviluppo » (in certi casi sarebbe detto meglio: attorno ad alcuni poli dell'industria, pubblici o privati), che potrebbe essere — in una scala di priorità — anche giusto. Ha il difetto gravissimo di far dipendere la formazione dei lavoratori dalle aziende, in quanto agenti dei centri (sta pure con pochissima spesa per le aziende private) e di dare di fatto, in questi corsi in cui tutte le condizioni perché essa un tipo di operai con formazione ancora più rigidamente limitata del tradizionale « mestiere ».

Renzo Stefanelli

## Sciopero a Trieste

# Bloccata la fabbrica del «brandy»

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 11.

Gli operai della fabbrica di liquori « Stock » a Roiano della distilleria « Stock » del Porto Franco Vecchio sono in sciopero da 48 ore. Erano più di sette anni che non si vedeva nulla di simile nella famosa fabbrica di liquori, che produce per il mercato italiano nel suo stabilimento di Roiano, per l'estero in quello Porto Franco Vecchio.

In questo dopoguerra la attività della « Stock » è cresciuta di molto. Dalle 5.000 bottiglie del famoso Brandy che uscivano dai suoi stabilimenti una quindicina di anni fa, si è arrivati alle 12.000 odierne, senza contare gli altri liquori. Gli impianti sono stati raddoppiati e nello stesso periodo, ed sono per otto anni dai contributi di bonifica e degli enti fondatori, la creazione di una rete irrigua capace di 4 miliardi e mezzo.

## produzione e finanza

## Turismo: aumento 6,6%

Nei primi sei mesi di quest'anno il movimento turistico ha registrato un aumento degli arrivi del 4,2% e delle presenze del 6,6% rispetto al corrispondente periodo del 1961. Il movimento degli stranieri è aumentato del 7,2% (11,9% le presenze). Le presenze sono aumentate (giugno 1962) per il 24,8% (rispetto al giugno 1961) da Roma-Romagna, 14,9% dalla Liguria; 14,3% del Veneto. Per gli stranieri, erano in testa i tedeschi (26,4%), americani (16,1%) e inglesi (13,9%) del totale.

## Tabacco: impianto per 7 miliardi

I Monopoli costruiranno in Puglia un primo stabilimento per produrre foglie di tabacco — industriali — utilizzando residui delle lavorazioni naturali. Il complesso, del costo di 7 miliardi, occuperà 300 operai di cui 200 altamente specializzati e sarà alimentato col metano di Ferrandina. I residui, tritati e ridotti in polvere, verranno utilizzati per creare foglie di caratteristiche simili al naturale.

## Italsider: mostra a Zagabria

Italsider, Terni e Dalmine parteciperanno alla fiera di Zagabria, tramite la Siderexport. Venzione esposti anche a monoblocco per uso ferroviario e industriale, un altro fucinato a se, manovrato per motori Diesel-Sulzer, tubi del centro, eduzioze di Taranto nastri d'acciaio laminato ed altre produzioni speciali.

## Banche: il danaro non manca

Fra le casse di risparmio italiane, tutte con depositi in espansione, è stata fatta una graduatoria che vede alla testa la Banca Nazionale del Lavoro (1.625 miliardi) seguita dalla Banca Commerciale (1.332 miliardi); dalla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde (1.132 miliardi); dal Banco di Roma (1.092 miliardi); dal Credito Italiano (1.052 miliardi); dal Banco di Napoli (835 miliardi).

## ENI-Montecatini: progetti India

Sia l'ENI che la Montecatini hanno grossi progetti da realizzare in India nel quadro del piano quinquennale. La Montecatini (fabbrica di alluminio, impianto produzione polietilene, fabbrica di esplosivi, fabbrica biossido di titanio ecc.) ha contratti per 60 miliardi da realizzare in due anni. Le forniture ENI (rete distribuzione gas, impianti petroliferi e chimici) ammonterebbero a 30 miliardi.

Ferdi Zidar

## Scioperi nelle zolfare siciliane

PALERMO, 11. Gli zolfatori siciliani hanno effettuato ieri una giornata di sciopero. Le astensioni del lavoro sono state pressoché totali, in tutte le miniere dei bacini zolfiferi di Caltanissetta, Enna e Agrigento. Chiuso sono rimaste pure le zolfare di Lerici, Fidi di (Palermo). Lo sciopero oltre che per rivendicazioni di carattere aziendale, è stato effettuato in segno di protesta contro il mancato esame della legge che istituisce l'Ente chimico minerario regionale. La legge relativa alla costituzione dell'Ente non è stata ancora esamata dalla Assemblea a causa del perdurare della crisi.